



**Meet up Movimento 5 Stelle
Martina Franca**

E-mail: martina5stelle@gmail.com
renzo.bruno@pec.it

All'attenzione di: **Sindaco di Martina Franca
Dott.re Franco Ancona**

**Al dirigente del U.T.C. del
Comune di Martina Franca
Ing. Giuseppe Mandina**

e, p.c.: **organi di stampa**

Oggetto: RE: accesso agli atti progetto depuratore e scarico. VS Rif. Prot. 35929 del 15.07.2014

Facendo seguito alla Vs. nota in oggetto epigrafata, ed in riferimento alla normativa da Voi citata a tutela del Vs. operato, siamo oggi ad insistere sulle richieste formulate con la precedente missiva assunta a prot. N. 33826 dell'01.07.2014, poiché quest'ultima è stata predisposta da questo **gruppo di cittadini Martinesi**, al fine di tutelare interessi diffusi appartenenti alla cittadinanza di Martina Franca di cui noi stessi siamo parte integrante.

Invero a seguito dei fenomeni di sversamento di liquami – presumibilmente non adeguatamente depurati secondo i limiti tabellari di cui al riferimento normativo (Decreto legislativo 03.04.2006 n° 152 , G.U. 14.04.2006). e per i quali è in corso accertamento chimico biologico da campioni prelevati – nelle campagne circostanti e provenienti dall'impianto di depurazione di acque reflue sito in agro di Martina Franca, vi è il fondato sospetto che le predette “acque” non possiedano caratteristiche tali da poter essere scaricate nel sottosuolo. Immissione nel sottosuolo di acque non correttamente depurate, implica il giusto sospetto che la risorsa idrica possa essere stata compromessa. Sospetto avvallato dallo stesso Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, come riportato nella Relazione Generale di cui si riporta stralcio del par.4.2.1.1.:

“Si può quindi affermare che le risorse idriche sotterranee risultano marcatamente caratterizzate da una vulnerabilità intrinseca, che se pur variabile da zona a zona, pone dette risorse idriche a rischio nei confronti delle fonti di inquinamento derivanti dalle attività antropiche e produttive degli agglomerati urbani, e che si concentrano, in termini di carico residuo, nel recapito finale di ciascun depuratore, che spesso in mancanza di corpi idrici superficiali risulta essere il suolo, con conseguente ricaduta negativa sulla risorsa idrica sotterranea.”

Riteniamo quindi che tale condizione ambientale, mini la pubblica incolumità dei cittadini che normalmente fanno uso delle acque prelevate dai pozzi artesiani presenti nel circondario.

Appare pertanto palese ed in re ipsa l'interesse diretto, concreto ed attuale volto a tutelare giuridicamente la salute pubblica dei cittadini di Martina Franca, richiamando i principi della Convenzione di Aarhus, ratificata dall'Italia con la legge 16 marzo 2001, n. 108, ritenendo strettamente correlata la richiesta effettuata ad aspetti di natura ambientale volti alla sua tutela mediante il coinvolgimento ed il pronto intervento delle competenti autorità a conoscere della questione, ed ad individuare eventuali responsabilità giuridiche rilevanti da tutelare nelle più opportune sedi.

A valle di tali considerazioni si chiede inoltre, a questa amministrazione, di procedere con tutte le azioni necessarie per l'attuazione dell'art.301: "*Attuazione del principio di precauzione*"¹ Decreto legislativo 03.04.2006 n° 152, avendo rilevato e dato certezza di quanto, anche in presenza delle autorità intervenute, di un potenziale pericolo per la salute umana e per l'ambiente, e quindi resta necessario assicurare un livello ALTO di protezione sino all'accertamento della sussistenza o meno di un danno ambientale, art.300 D.Lgs 152/2006.

Distinti Saluti

Martina Franca li 04/08/2014

in Rappresentanza del Meet Up Movimento 5 Stelle di Martina Franca

Bruno Oronzo (Renzo)
Il Meet up Movimento 5 Stelle Martina

¹ l'art. 174 del Trattato di Amsterdam, che riprende l'art. 130 R del Trattato di Maastricht, che modifica il trattato costitutivo della CE, testualmente riporta:

"2. La politica della Comunità in materia ambientale mira a un livello elevato di tutela, tenendo conto della diversità delle situazioni nelle varie regioni della Comunità. Essa è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio "chi inquina paga"...

In tale contesto, le misure di armonizzazione rispondenti ad esigenze di protezione dell'ambiente comportano, nei casi opportuni, una clausola di salvaguardia che autorizza gli Stati membri a prendere, per motivi ambientali di natura non economica, misure provvisorie soggette ad una procedura comunitaria di controllo.